



Le Corbusier e quel talento per il disegno

ARTE /
/ AIRAGHI A PAGINA 37

Il Teatro dell'architettura di Mendrisio propone una mostra originale che ripercorre, attraverso i suoi geniali disegni, l'evoluzione di uno studente romando degli inizi del Novecento nel grande Le Corbusier.

Le geniali scintille grafiche del futuro Le Corbusier

ARTE / Il Teatro dell'architettura di Mendrisio presenta una grande mostra incentrata sugli inediti disegni giovanili del promettente studente neocastellano che diventerà uno dei più importanti e rivoluzionari architetti della storia

Matteo Airaghi

È un po' come se tra gli studenti che tornano finalmente ad animare l'Accademia di Mendrisio aleggi lo spirito di un giovane romando molto promettente. Un certo Charles-Edouard Jeanneret che per ora studia, analizza e disegna (e come disegna!) ma che un giorno non lontano deciderà di fare l'architetto. E che architetto. Si farà chiamare Le Corbusier, finirà persino sulle banconote che tutti abbiamo nel portafoglio ma soprattutto trasformerà per sempre la storia dell'architettura e dell'urbanistica con un approccio così umanistico da essere ricordato come il Leonardo da Vinci del Novecento.

È davvero un segno di rinascita questa nuova, grande mostra proposta dall'Accademia al Teatro dell'architettura perché ci porta a scoprire Le Corbusier quando non era Le Corbusier attraverso il corpus inedito dei suoi disegni giovanili (dal 1902 al 1916) svelandone in un certo senso la genesi più intima e la scintilla originaria attraverso la sua attenzione per il primigenio segno grafico e per il suo rapporto col passato e con la storia. Curata dalla studiosa e storica dell'arte francese Danièle Pauly, la mostra spazia dunque dall'anno dell'ingresso del promettente giovanotto nell'Ecole d'arts appliqués di La

Chaux-de-Fonds, sua città natale, a quello che precede il suo definitivo trasferimento in Francia e l'avviamento del suo primo leggendario studio di architettura a Parigi. La quasi totalità dei disegni esposti appartengono a collezioni private e pubbliche svizzere (Mario Botta, presidente della Fondazione Teatro dell'architettura ha giustamente sottolineato l'apporto fondamentale della famiglia Zwahlen) e sono in gran parte inediti: il pubblico avrà così per la prima volta l'opportunità di conoscere un eccezionale corpus di documenti rari. Il Teatro dell'architettura accoglie dunque il racconto di ciò che ha determinato la nascita di una vocazione che il giovane Charles-Edouard Jeanneret, il futuro architetto Le Corbusier (1887-1965), pensava all'inizio essere quella di pittore. Fattore determinante per la sua formazione saranno in primo luogo, tra il 1902 e il 1907, gli studi nella scuola di arti applicate nell'ambito dell'orologeria e dell'architettura, influenzati da un maestro carismatico come Charles L'Eplattenier, un pittore che si ispirava alle idee di John Ruskin e al movimento *Arts and Crafts*. In seguito contribuiranno in modo determinante alla formazione della sua personalità sia l'esperienza nell'atelier di Auguste Perret tra il 1908 e il 1909 e la frequentazione assidua dei musei di Pa-

rigi, sia l'incontro con gli architetti delle avanguardie europee dell'inizio del XX secolo ma anche, incoraggiato dal suo mentore William Ritter (che abitò a lungo in Ticino, dapprima a Bissonne e poi a Melide dove morì nel 1955), i viaggi di studio tra il 1907 e il 1911, che si concludono con il lungo viaggio in Oriente, un'esperienza che influenzerà profondamente i suoi progetti negli anni a venire.

Strumento di verità

Le opere selezionate in mostra dimostrano l'importanza che fino dagli esordi Le Corbusier ha attribuito al disegno: un modo per avvicinarsi alla realtà e uno strumento di osservazione, come ad esempio gli studi sulla natura che ha realizzato dal 1902 al 1905 durante i primi anni di scuola. Il disegno è dunque per il giovane Charles-Edouard Jeanneret uno strumento di analisi e di ricerca, come emerge dai fogli realizzati nei musei parigini, o nei primi disegni di architettura prodotti a La Chaux-de-Fonds tra il 1905 e il 1907. Schizzi e disegni sono infine per Le Corbusier sia uno strumento al servizio della memoria, eseguiti su taccuini nel corso dei suoi viaggi, ma anche occasione di espressione lirica, come testimoniano i suoi acquerelli, i gouaches di paesaggi e di nudi femminili realizzati dopo il suo ritorno in Svizzera nel 1912.

► 18 settembre 2020

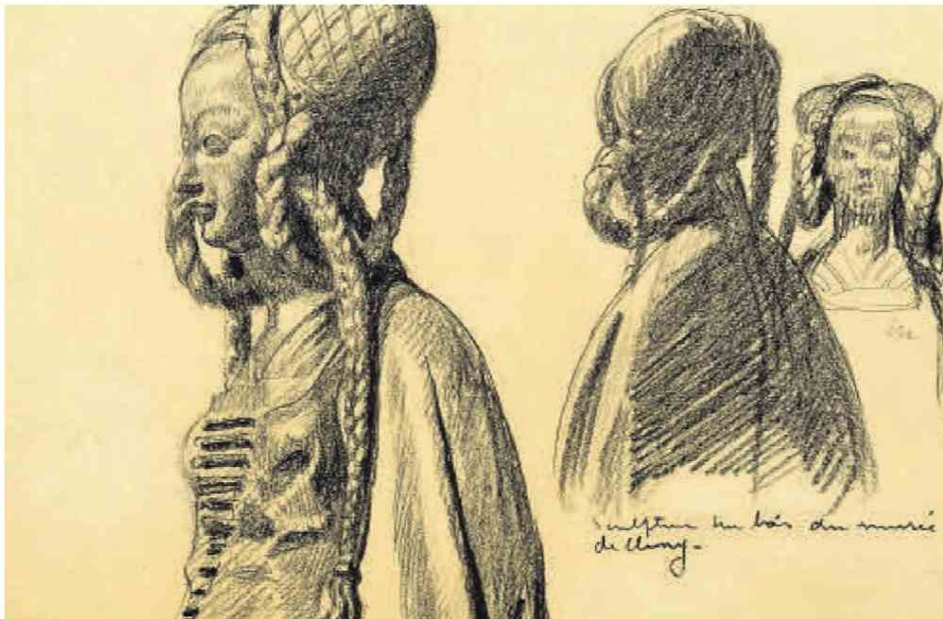
La mostra si articola in più sezioni, a partire dagli anni di formazione scolastica, caratterizzata da meticolosi disegni matita con soggetti naturalistici, piccoli acquerelli di paesaggi, studi decorativi per oggetti di artigianato con motivi Art Nouveau, al periodo dei viaggi con i soggiorni nelle capitali europee: il viaggio in Italia del 1907 dedicato allo studio del Medioevo e alla pittura della scuola «primitiva» italiana; il soggiorno a Parigi nel 1908-1909 con l'apprendistato nell'atelier dei fratelli Perret, gli studi su Notre-Dame e i disegni realizzati nei numerosi musei della città.

Un modo nuovo dunque per apprezzare la figura di Le Cor-

busier, pseudonimo di Charles-Édouard Jeanneret-Gris (1887-1965), uno dei più grandi architetti e urbanisti della storia dell'umanità, che da perfetto genio universale fu anche pittore e scultore. Pochi sanno che tra ottobre 1902 e maggio 1965, Le Corbusier produce diverse migliaia di disegni e schizzi. Circa 5.000 di questi sono conservati presso la Fondation Le Corbusier, i restanti in collezioni pubbliche e private. A partire dal 2019 AAM Editions (Parigi-Bruxelles), in collaborazione con la Fondation Le Corbusier, hanno intrapreso un ambizioso progetto per la pubblicazione del catalogo ragionato dei disegni dell'ar-

chitetto in quattro volumi. Il primo tomo curato da Danièle Pauly in vendita in mostra di cui costituisce il punto di partenza, uscito a dicembre 2019, è dedicato al periodo della formazione e dei viaggi (1902-1916), fino alla definitiva partenza di Le Corbusier per Parigi all'inizio del 1917. E il promettente giovanotto spiccò il volo.

I disegni giovanili di Le Corbusier (1902-1916), Mendrisio. Teatro dell'architettura. A cura di Danièle Pauly. Fino al 24 gennaio 2021. Via Turconi 25, Mendrisio. www.arc.usi.ch/tam



Scultura su legno del museo di Cluny, 1909. Collezione André Zwahlen.

© PROLITTERIS, ZÜRICH

La rassegna

Approfondimenti tutti da vedere

Selezione di filmati

Curata da Silvia Robertazzi e Marco Della Torre al secondo piano del Teatro dell'architettura ecco una selezione di filmati realizzati tra il 1966 e il 2018 da registi francesi, italiani, svizzeri e tedeschi dedicati all'opera del grande architetto elvetico. Sei documenti filmati leggendari come ad esempio quello girato da Alain Tanner sulla fondazione della città indiana di Chandigarh.